



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

| | |
|---|---|
| IL SOLE 24 ORE DEL LUNEDI' 3 giugno 2013 | 1 |
| Minimi, tassate anche le indennità - La maternità e le altre erogazioni sostitutive vanno sommate ai compensi | 1 |
| IL SOLE 24 ORE martedì 4 giugno 2013 | 3 |
| Formazione per salvare il lavoro | 3 |
| MF-MILANO FINANZA mercoledì 5 giugno 2013..... | 5 |
| Il bancario diventa promotore Nel primo trimestre le nuove iscrizioni hanno superato le..... | 5 |
| cancellazioni grazie all'arrivo di molti dipendenti di filiale | 5 |
| MF-MILANO FINANZA giovedì 6 giugno 2013 | 5 |
| La Bce studia un piano per risanare le banche | 5 |
| IL SOLE 24 ORE venerdì 7 giugno 2013..... | 6 |
| Un'agenzia per i giovani all'estero - Meglio ammettere la sconfitta del sistema Italia e limitare | 6 |
| i danni | 6 |

Return

IL SOLE 24 ORE DEL LUNEDI' 3 giugno 2013

Minimi, tassate anche le indennità - La maternità e le altre erogazioni sostitutive vanno sommate ai compensi

Paolo Meneghetti

Le indennità sostitutive, come per esempio la maternità, percepite lo scorso anno contribuiscono a determinare l'imponibile dei nuovi minimi e quindi vanno sottoposte a tassazione. Questi importi, però, non incidono sulla soglia dei 30mila euro di ricavi da rispettare per rimanere nel regime agevolato anche nell'esercizio successivo (fermo restando gli altri requisiti richiesti). Un aspetto da considerare nella compilazione di Unico 2013 in cui il quadro LM sostituisce il vecchio quadro CM e presenta due novità: la



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

nuova imposta del 5% (contro il 20% dei vecchi minimi) e la cancellazione del rigo dedicato allo scomputo delle ritenute. Ma andiamo con ordine.

I componenti reddituali

La circolare 17/E/2012 ha precisato che le indennità sostitutive rientrano a pieno titolo tra quelli tassabili anche dai contribuenti minimi ma non devono essere computati nella soglia dei 30mila euro. Tanto per fare un esempio, una lavoratrice autonoma che ha incassato 29.500 euro di compensi nel 2012, oltre a 3mila euro di indennità di maternità, indicherà nel rigo LM2 il dato di 32mila euro ma nel 2013 resterà a pieno titolo nel regime dei minimi. Altre peculiarità nella determinazione del reddito riguardano i costi per i beni promiscui che vanno dedotti nella percentuale fissa del 50%, mentre non si applica la riduzione del 25% per i componenti negativi derivanti dai costi rappresentati da vitto e alloggio in occasione di trasferte. In pratica non si applicano le regole del Tuir relative alla parziale deducibilità di alcuni componenti negativi, a eccezione per le spese di rappresentanza che – secondo la circolare 34/E/2009, paragrafo 9 – sono deducibili applicando le stesse regole degli altri contribuenti, e cioè nel limite dell'1,3% dei ricavi o dei compensi. Per determinare il reddito, quindi, i minimi devono fare uno sforzo mnemonico notevole per ricordare le regole del Tuir che si applicano (come per le spese di rappresentanza) e quelle che invece non si applicano (come per i beni promiscui e le spese per vitto alloggio o omaggi).

Le ritenute

Altra questione rilevante è la gestione delle ritenute subite dai nuovi minimi nel 2012. Si tratta per lo più di ritenute operate nei primi mesi di applicazione del regime agevolato quando ancora regnava una certa incertezza e non tutti gli operatori avevano avuto modo di considerare a pieno il provvedimento 185820 del 22 dicembre 2011 che, all'articolo 5, comma 2, ha abrogato l'operazione di ritenuta d'acconto sia per i lavoratori autonomi, sia per gli imprenditori. A tal fine il sostituto doveva inviare una dichiarazione al sostituto segnalando l'applicazione dell'imposta sostitutiva. Per chi ha subito una ritenuta (erroneamente operata) si pone il problema di come scomputarla, dato che nel quadro LM è venuto meno il rigo, presente invece nel quadro CM del modello Unico 2012 in cui segnalare le ritenute subite come credito fiscale. Si è proposto di utilizzare il rigo LM 13 «ritenute da consorzi», anche per le ritenute operate direttamente sulla somma pagata dal committente al contribuente minimo. Si ritiene che tale opzione non sia possibile, poiché riguarda esplicitamente il caso particolare in cui il minimo faccia parte di un consorzio con attività esterna il quale abbia trasferito le ritenute subite ai propri consorziati. L'unica vera possibilità per gestire correttamente le eventuali ritenute subite dal contribuente minimo è richiederne il rimborso all'agenzia delle Entrate a seguito di errore materiale entro 48 mesi dal versamento in base all'articolo 37 del Dpr602/1973.

L'eccedenza

Ulteriore novità è il rigo dell'imposta sostitutiva ridotta dal 20% al 5%, oltre a considerare che è venuto meno anche il rigo dell'eccedenza dell'imposta sostitutiva derivante dalla precedente dichiarazione (rigo CM15 di Unico 2012). Anche quest'anno, però, si potrebbe avere un'eccedenza di imposta sostitutiva relativa al modello 2012, la quale non potrà che essere trattata come un credito d'imposta da utilizzare in compensazione sul pagamento dell'imposta sostitutiva emergente dal modello Unico 2013. Un'eventuale ulteriore eccedenza sarà collocata nel quadro RX, sezione I, per il riporto a nuovo in compensazione o chiedendone il rimborso.

FOCUS

Test capienza per i contributi

Nel calcolo dell'imponibile i nuovi minimi devono applicare alcune regole speciali, come quella per cui i contributi previdenziali sono prioritariamente un costo deducibile dal quadro LM fino a capienza di reddito d'impresa o lavoro autonomo. Solo l'eventuale eccedenza costituisce (come per tutti) un onere deducibile da inserire nel quadro RP. Va ricordato, poi, che i codici tributo per versare la sostitutiva del 5% sono il «1795» per il saldo e «1793» e «1794» rispettivamente per prima e seconda rata di acconto.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Gli esempi

La compilazione di Unico per i contribuenti nel regime dei minimi e per chi è uscito lo scorso anno

LA CONSULENTE INFORMATICA

01|I COMPENSI E I COSTI

8Una consulente informatica, contribuente minimo nel 2012, ha percepito 29.500 euro di compensi, oltre a un'indennità di maternità erogata dall'Inps pari a 3mila euro. Sempre lo scorso anno ha versato contributi previdenziali per 4mila euro

8Ha sostenuto costi per 29mila euro. Quindi il reddito imponibile è pari a: $(29.500+3.000) - 29\text{mila euro} = 3.500\text{ euro}$

02|L'INDICAZIONE IN UNICO

L'indennità di maternità va considerata componente tassabile e quindi sommata nel rigo LM2 ai compensi percepiti nell'anno, anche se non va computata come ricavo per il rispetto del tetto

8 Il reddito lordo (3.500) va indicato nel rigo LM6

8 I contributi previdenziali versati vanno sottratti al reddito imponibile fino a capienza al rigo LM 7

8L'eccedenza dei contributi pari a 500 euro indicata nel rigo LM19 (si veda lo stralcio in basso) va riportata nel quadro RP di Unico e potrà essere utilizzata solo se ci sono altri redditi diversi da quello del regime dei minimi

LA GESTIONE DELLE RIMANENZE

01|LA FUORIUSCITA

Giancarlo Verdi è un idraulico fuoriuscito nel 2012 dal regime dei minimi. A fine 2011 aveva come rimanenze finali 3mila euro di materiali, di cui: 8mille euro relativi a fatture già pagate nel 2011;

82mila euro relativi a fatture pagate nel 2012

02|LA DEDUZIONE

8Le fatture pagate nel 2011 già rilevate come costi (essendo minimo applicava il regime di cassa) non dovranno essere indicate in Unico 2013. Al contrario, le fatture pagate nel 2012 non avevano partecipato al reddito 2011. Per dedurre tali costi andranno indicate tra le rimanenze iniziali al rigo RG 11 8L'esistenza di rimanenze finali al 31 dicembre 2011 comporta poi la necessità di operare la rettifica della detrazione Iva. Ipotizzando che tutte le merci in giacenza avessero aliquota al 21% si genera una sopravvenienza attiva pari a 347,11 euro $(3\text{mila}/1,21 \times 21\%)$ da indicare nel rigo RG6.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 4 giugno 2013 **Formazione per salvare il lavoro**

Alberto Quadrio Curzio

La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia un tasso del 42% sull'aggregato degli occupati e di chi cerca lavoro nella classe di età tra i 15 e i 24 anni. Il primo trimestre del 2013 segna un aumento di quasi 6 punti percentuali sul corrispondente del 2012. Circa 1,2 milioni di giovani (che salgono a 2,2 fino a 29 anni) sono Neet. Acronimo anglosassone per chi è disoccupato, non cerca lavoro, non è inserito in percorsi formativi. La Ue sta "meglio" con un tasso di giovani disoccupati superiore al 23% (e con impressionanti divari tra il 62% della Grecia e il 7,6% della Germania) e con 7,5 milioni (che salgono a 14 fino a 29 anni) di Neet. È un dramma sia per le persone che per la società e l'economia, sia nel presente che per il futuro dati gli inevitabili effetti intergenerazionali. Bene ha fatto il presidente del Consiglio Enrico Letta a mettere il problema tra i più urgenti sia del Governo sia dal suo posizionarsi in Europa specie in vista del Consiglio Europeo di fine giugno. Persino il Ministro dell'economia tedesco Schäuble, noto per il suo rigorismo, ha



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

detto che sulla disoccupazione giovanile l'Europa rischia la propria integrazione. Vediamo allora il posizionamento dell'Europa, dell'Italia e della Germania. L'Europa. Le sue istituzioni si occupano da anni della disoccupazione giovanile con accentuazione nella crisi. Di recente ne ha trattato un vertice franco-tedesco preceduto da una lettera del Presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy a tutti i leaders europei per porre il tema al centro del vertice dei Capi di Stato o di Governo di fine giugno. Per non essere vittime delle parole esaminiamo le politiche europee in atto, progettate, auspicabili. Le istituzioni Ue hanno molti programmi. Nel 2011 è partito il programma «Opportunità per i Giovani» con 10 miliardi di euro (preventivati) per 800 mila giovani negli otto Paesi della Ue con il peggior tasso di disoccupazione giovanile. La loro destinazione riguarda sussidi per l'occupazione, per la formazione professionale, per contrastare l'abbandono scolastico. Nel dicembre 2012 è partito il «Pacchetto per l'occupazione giovanile» per dare ai giovani una garanzia di lavoro, studio, apprendistato o tirocinio, sia nel loro Paese sia in altri della Ue, entro quattro mesi dalla perdita dell'occupazione o dalla conclusione degli studi. Importante è l'«Alleanza per l'apprendistato» per diffondere a tutti i Paesi Ue le migliori pratiche e per riconoscere gli apprendistati svolti in altri Paesi Ue. Lo stesso dicasi per i tirocini. In febbraio 2013 sono stati preventivati 6 miliardi sul bilancio comunitario (Qfp) 2014-2020 per tali programmi. Alberto Quadrio Curzio Risorse aggiuntive possono venire dalla Bei che con il recente aumento di capitale ha incrementato la capacità di prestiti di 60 miliardi nei prossimi tre anni e che dovrebbe privilegiare le Pmi che creano vera occupazione giovanile. L'Italia. Letta e il ministro del Lavoro Enrico Giovannini si muovono sulla linea europea sia per ottenere risorse (si parla di 400 milioni sui 6 miliardi QFP 2014-2020) sia per flessibilizzare i vincoli di bilancio per gli interventi a favore dell'occupazione sia per avere cofinanziamenti. Sul fronte interno si punta a modificare la legge 92/2012 per ridare flessibilità in entrata (contratti a termine con minori intervalli, causalità ed altro) e per semplificare l'apprendistato. Al proposito è importante il confronto con le parti sociali (la cui volontà di dialogo è emersa chiara con lo storico accordo del 31 maggio). Bisogna comunque evitare gli estremi che vanno dall'impossibile garanzia del posto fisso fino al sussidio senza alcuna attività di seria formazione e/o lavoro. Gli interventi (come risulta nella Carta europea della Qualità per i Tirocini e gli Apprendistati) devono essere di qualità adatta alle attuali tecnologie produttive altrimenti l'inserimento lavorativo sarà effimero. Perciò le normative di supporto ai processi di inserimento devono essere semplici, rigorose, aggiornate (e non ondivaghe come ha dimostrato l'inchiesta del Sole24 Ore del lunedì di ieri). La Germania. Spesso abbiamo criticato l'eccessivo rigore fiscale imposto da questo Paese all'Europa durante la crisi. Ma sui temi dell'occupazione giovanile la Germania è grande esempio ed è molto aperta come risulta dalla preoccupazione (citata) del ministro Schäuble. Così il ministro del Lavoro Ursula von der Layen in un recente Forum franco-tedesco sul lavoro (al quale ha anche partecipato il ministro Giovannini) si è espressa a favore sia del credito alle Pmi che creano occupazione sia del duale formazione-apprendistato alla tedesca anche sotto forma di un nuovo "Erasmus per tutti". E ha aggiunto che la Germania è in grado di offrire subito 1 milione di posti lavoro a risorse umane qualificate. Il sistema duale tedesco (istruzione tecnica e applicazioni), dove entrano 500mila giovani all'anno, dovrebbe essere adottato in tutta la Ue magari integrato da quello scandinavo per i servizi all'impiego che minimizzano i tempi di inserimento. Ci vorrebbe impegno per applicare questi modelli in altri Paesi ma tutte le realizzazioni serie costano. In conclusione. Va utilizzata la disponibilità della Germania su questi temi per aumentare la dotazione del Qfp europeo 2014-2020 e per concentrarla su un minore numero di anni superando così il contrasto tra Parlamento (che vuole aumentare genericamente le risorse) e Consiglio Europeo (che vuole ridurle). Le maggiori risorse dovrebbero però andare a programmi di formazione-apprendistato-lavoro concordati con le imprese e utili sia per i giovani che per il sistema economico. L'Europa ha avuto il Nobel per la pace nel 2012. Se vuole continuare a meritarselo deve adesso promuovere una cultura del lavoro che unisca formazione e sviluppo.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MF-MILANO FINANZA mercoledì 5 giugno 2013

Il bancario diventa promotore Nel primo trimestre le nuove iscrizioni hanno superato le cancellazioni grazie all'arrivo di molti dipendenti di filiale

di Anna Messia

La crisi trasforma il bancario in promotore finanziario e dopo un'intero quinquennio di fuga dalla professione il numero degli iscritti all'albo dei pf ha ripreso a crescere. Il dato balza agli occhi analizzando il primo trimestre di quest'anno: le nuove iscrizioni, pari a 868, hanno superato le cancellazioni, che sono state 576, con un saldo netto che è stato quindi positivo per 292. Un trend che era già partito nell'ultima parte del 2012 e che, come rilevato ieri da Giovanna Giurgola Trazza, presidente dell'Apf, l'organismo di gestione dell'albo, deriva in gran parte dall'afflusso di dipendenti bancari che sono stati avviati alla professione di promotore finanziario o che hanno deciso di cambiare mestiere e lasciare la banca. La tendenza è quindi con ogni probabilità destinata a proseguire, alla luce degli esuberi di personale e filiali che caratterizzano il sistema bancario tradizionale italiano, attualmente alle prese con la crisi e l'esplosione delle sofferenze. Del resto sono numerose le banche che stanno riscoprendo questo canale di distribuzione, a partire da big come Intesa Sanpaolo e Unicredit, perché raccogliere tramite promotori è particolarmente utile per intercettare liquidità e risparmi in questa fase di contrazione del credito. Ma bisognerà capire quanto questa tendenza sarà duratura, mentre d'altro canto la professione di promotore finanziario continua a soffrire di un'altra patologia allarmante, ossia l'invecchiamento della categoria senza sufficiente ricambio generazionale. I giovani sotto i 30 anni rappresentano appena il 2% degli iscritti contro il 14% di dieci anni fa. Non perché i giovani non siano interessati a intraprendere questa professione, visto che sono ancora tanti coloro che presentano domanda per partecipare alla prova d'esame propedeutica per l'iscrizione all'albo. Il problema è che non trovano società di intermediazione e banche disposte ad assegnare loro un mandato per farli lavorare e quando lo trovano molto spesso non riescono a guadagnare abbastanza. Un modo per facilitare l'ingresso delle nuove leve potrebbe essere «lo sviluppo di nuove forme di aggregazione per l'esercizio della professione, come gli studi associati», ha aggiunto Giurgola Trazza. Aggregazioni che a livello europeo sono state consentite dalla Mifid ma che in Italia sono bloccate dall'articolo 31 Testo Unico della Finanza, che andrebbe quindi riformulato.

Return

MF-MILANO FINANZA giovedì 6 giugno 2013

La Bce studia un piano per risanare le banche

di Onofrio Giuffrè

La Bce è al lavoro su un piano che prevede il risanamento radicale delle banche dell'Eurozona. Lo scrive il settimanale tedesco Die Zeit, secondo cui «dall'autunno prossimo i banchieri centrali esamineranno assieme alle autorità di controllo i bilanci dei più importanti istituti finanziari dell'Eurozona». Si tratta di circa 140 banche che coprono l'80% del mercato. All'interno della Bce sarebbero già stati formati i team che dovranno realizzare le verifiche. Con l'aiuto di stress test, sottolinea il settimanale, si indagherà «su quanto le banche siano in grado di reagire a nuovo crollo congiunturale». Gli istituti che «non riuscissero da soli a riempire eventuali buchi di capitale, dovrebbero essere ricapitalizzati dagli Stati membri» o in alternativa dal fondo Esm. Il piano di risanamento radicale delle banche dell'Eurozona, secondo il giornale tedesco, incontrerebbe ostacoli in Italia e Francia. «Se l'ambiziosa tabella di marcia potrà essere rispettata non è chiaro», perché in



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

particolare i due Paesi «resistono alla richiesta di lasciar controllare le banche da periti esterni». In realtà finora è stata proprio la Germania a opporsi a un meccanismo di vigilanza unico capace di mettere il naso nei bilanci delle banche nazionali. Oggi intanto si terrà il consiglio direttivo della Bce, anche se gli analisti non si attendono novità sui tassi o su misure non standard per il credito alle pmi.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 7 giugno 2013

Un'agenzia per i giovani all'estero - Meglio ammettere la sconfitta del sistema Italia e limitare i danni

Alberto Forchielli

Sempre di più i giovani italiani bussano alle porte della Cina per trovare lavoro o per essere occupati, fare esperienza, anche senza stipendio. Basta imparare, mettere lo stage nel curriculum per un futuro impiego. Anche ad Osservatorio Asia e al Fondo Mandarin arrivano richieste, sempre più numerose e qualificate. Giovani italiani, seri e preparati, sono disposti a lavorare in un Paese lontano, difficile ed esposto alla concorrenza come la Cina per cercare reddito e il dinamismo di una società in crescita rispetto alla decadenza europea. Si stima che ci siano almeno 9mila giovani italiani nella Cina continentale, escluso Hong Kong (di cui 4.501 iscritti all'Aire), triplicati negli ultimi anni, che hanno creato l'Associazione Giovani Italiani in Cina (Agic). Sono frammenti di un fenomeno più vasto e terribile. Le ultime stime dell'Istat sono impietose: la disoccupazione giovanile ha superato il 40%. È un'emergenza nell'emergenza. Per molti di questi giovani è stato coniato un termine: sono Neet, not in employment, education or training. In altre parole: non hanno nulla da fare, anche se sarebbe più preciso affermare che non viene loro offerto nulla da fare. Il fenomeno è globale: gli ingegneri spagnoli cercano lavoro in Messico, quelli portoghesi in Brasile e Angola. I cervelli italiani più preparati e disponibili ambiscono alle Università statunitensi, ma non disdegnano lavori sottopagati a New York, Londra o Berlino. Si uniscono all'esercito di lavoratori umili e volenterosi che ha lasciato l'Italia per un'occupazione, per un futuro e per dare dignità al presente. I grandi resort internazionali e i ristoranti italiani in Cina sono pieni di personale italiano che lavora con classe e dignità. I governi italiani avrebbero potuto evitare prima o alleviare dopo questo problema. Le loro responsabilità partono dagli anni 70, ma anche economisti, sindacalisti, banchieri hanno fallito l'obiettivo. La spesa pubblica è stata la copertura velenosa delle incapacità. I partiti di governo, Dc in testa, ne portano la responsabilità fin dagli anni 70 quando le premesse del disavanzo e del debito furono create, ma anche il Pci, il principale partito di opposizione, si è adagiato sull'aumento della spesa e del debito, quando serviva a soddisfare anche il suo elettorato. Basti pensare alle baby pensioni, alle spese improduttive al Sud, all'aumento incontrollato del pubblico impiego. La ricompensa per la classe politica è stata la bassissima stima di cui gode. Per riscattarsi potrebbe offrire un barlume di speranza: chiedere scusa ai giovani e aiutarli a trovare lavoro all'estero, non in Italia dove sarà impossibile per decenni e dovrebbe riconoscere di aver venduto false illusioni e di essere intervenuta con palliativi. Aiutare i nostri ragazzi ad andare all'estero è una sconfitta ed è anche una perdita economica, perché abbiamo formato, spesso bene, persone spendendo risorse pubbliche. Ma sarebbe una sconfitta ancora maggiore non dare loro sbocchi professionali. Un giovane che non lavora per due o tre anni perde gran parte delle competenze accumulate, non ne sviluppa di nuove e perde fiducia. Tenerli in Italia senza lavoro è un'ulteriore sconfitta per le persone e per il Paese. La realtà è più drammatica di quello che vogliono farci credere: il lavoro non sarà creato, perché il Paese non è competitivo su scala globale, non ci sarà sviluppo per molte generazioni e non ci saranno opportunità di lavoro per i nostri giovani e forse neanche per gli italiani che devono ancora nascere. La speranza che derivava dall'euro e la sicurezza della moneta comune sono svanite di fronte a crisi e inazione. La cosa più



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 01 al 06 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

grave è che nessuno dei nostri attuali leader ha idea di come si crea un Paese competitivo, perché non l'hanno mai visto, non sanno di che cosa parlano e non stanno facendo nulla di utile. È in corso un crimine morale e intellettuale verso i nostri giovani. Vorrei vedere nascere agenzie private di collocamento del nostro lavoro su scala internazionale che aiutino i nostri giovani ad andarsene da un'Italia senza speranza. Saranno utili gli strumenti della rete e degli accordi intergovernativi. I Paesi emergenti hanno bisogno di professionalità, quelli industrializzati di cervelli, individualità, buona volontà. In Italia non mancano ma non sono valorizzati. Non si tratta solo di lavoratori intellettuali, dei quali Almalaurea dell'Università di Bologna ha già un utilissimo database con milioni di nomi. L'opportunità va offerta a tutti, dai camerieri ai cuochi, dagli operai edili ai sommelier. Queste agenzie, se nascessero, sancirebbero il fallimento passato. L'intervento pubblico deve smetterla con la retorica e un'intera generazione è stata turlupinata nelle sue giuste ambizioni. Dovrebbe invece fare una cosa più intelligente: ammettere la sconfitta del sistema Italia. Dovrebbe negoziare con gli altri governi un sistema complesso, fatto di opportunità nascoste, settori in crescita, tutela dei nostri giovani all'estero. Le possibilità sono infinite, tutte migliori di disperazione e declino. Si abbia il coraggio di assumersi le responsabilità di fronte a milioni di giovani ai quali non viene offerto un diritto inalienabile e poi si cerchi di correggere i guasti.

Un Paese senza giovani muore, ma non possiamo pensare che tutti partano, molti rimarranno per le ragioni più varie, ma non possiamo permetterci il lusso di perdere la metà di intere generazioni di giovani. Eventualmente ai giovani che vanno a lavorare oggi all'estero si potrebbe garantire un vantaggio fiscale se vorranno rientrare. Non sarebbe la prima volta e alcuni precedenti sono nobili: nel Rinascimento lo Stato italiano non esisteva, ma dal nostro Paese partivano le migliori menti, i talenti più versatili, gli artigiani più preparati e davano lustro alle corti europee che li valorizzavano.

Return